

**Tratto da Julieta Paredes, *Hilando Fino* (2010), da pag. 47 a pag. 60 dell'edizione originale.**

## Capitolo 1: Prendendo a calci la scacchiera

### **Noi donne siamo la metà di ogni popolo.**

Iniziamo dicendo questo, dall'inizio, perché vogliamo condizionare la lettura di questo libro, alla realtà che non si vuol vedere, né riconoscere. Ossia l'affermazione "noi donne siamo la metà di tutto" è una questione reale sollevata sin dal principio. Le nostre visioni sono molto spesso tributarie (portanti) di un immaginario patriarcale, che cerca di ridurre e accantonare l'esistenza delle donne in cantucci senza importanza. Comunemente si dice, ad esempio: faremo politiche per gli indigeni, i contadini, per i settori popolari e per le donne. Come se noi donne non stessimo tra gli indigeni, tra i contadini o nei settori popolari: ci vogliono vedere come se fossimo un settore ridotto. Un altro esempio tangibile è quando si tratta la tematica dei mezzi di trasporto, la sicurezza pubblica, l'economia, le risorse naturali e la tematica delle donne, come se noi come tali non avessimo niente a che fare con i mezzi di trasporto, la sicurezza pubblica, l'economia e le risorse naturali. In fine siamo trattate come un problema da risolvere, quando si parla di dover far fronte al problema della sanità, dell'educazione, e il problema delle donne e, per di più, si lascia intendere che sia un problema in quanto vittime di violenza. Guardate attentamente: siamo trattate come un problema tra tanti problemi più importanti.

Queste sono tutte forme di dissimulazione verso le donne; si comunica attraverso un linguaggio che lascia intendere che noi donne siamo solo un settore tra tanti, un tema tra tanti, un problema fra tanti, vale a dire, una minoranza senza troppa importanza, che può sempre aspettare dal momento che ci sono cose più importanti che fanno "la maggior parte".

Per questo, riaffermiamo che NOI DONNE SIAMO LA METÀ DI TUTTO.

Consideriamo un gravissimo errore negare il corpo e il sesso di noi che facciamo parte dei movimenti e delle organizzazioni sociali; sono i nostri corpi di donne quelli che da sempre in innumerevoli marce e azioni hanno fatto e costruito la storia del nostro paese. L'ultimo in questa successione di fatti storici è la nostra presenza nel recupero delle risorse naturali per il popolo, con l'aiuto delle donne *alteñas*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Provenienti da Los Altos.

Noi donne siamo più della metà della popolazione boliviana e non siamo né una minoranza né un tema da trattare, né un settore, né un problema; noi donne siamo la metà di tutto.

### **1.1 Per ricevere l'anima, *ajayu*<sup>2</sup> del cambiamento, bisogna eliminare il fantasma del neoliberalismo**

Per riflettere e fare proposte abbiamo bisogno di partire da un'analisi critico-valutativa del quadro concettuale precedente alla tappa neoliberale e situarci in quel contesto.

La tappa neoliberale, che non sembra terminare, presenta caratteristiche molto specifiche che furono trattate ampiamente nelle diverse relazioni della cooperazione internazionale.

Mi sembra doveroso nei confronti di questo lavoro riprendere in considerazione alcuni aspetti chiave per SAPERE da dove siamo partite nel recupero del nostro corpo, delle nostre storie e delle nostre proposte di futuro per il nostro paese.

La Bolivia, come il resto dell'America latina, entra nel 1985 in una fase di adattamento strutturale le cui basi politico-economiche si fondano su un'impostazione strutturale imposta dall'imperialismo nell'interesse di garantirsi enormi tasse di capitalizzazione e appropriazione usuraia degli eccedenti economici e delle risorse naturali dei paesi del cosiddetto terzo mondo. Il pretesto che esprimevano questi capitalisti, per tali aggiustamenti strutturali, era "risolvere", nei nostri paesi, i problemi economici, causati dagli stessi imperialisti, come ad esempio l'iperinflazione e il debito estero.

Così ricondussero l'economia mondiale e la politica verso una rotta neoliberale.

Per l'analisi delle politiche riservate alle donne in Bolivia, noi esamineremo cinque aspetti fondamentali per la comprensione della situazione attuale, caratterizzata da elementi come l'insurrezione di gruppi fascisti e razzisti che cercano la guerra civile e la divisione della Bolivia,

---

<sup>2</sup> Significa "anima" nella lingua indigena boliviana.

assassinando, perseguitando e facendo scomparire fratelli e sorelle che si sono arrogati il diritto di sognare un paese senza violenza, con pari opportunità e con molto amore per le *wawas*<sup>3</sup>.

Questi cinque aspetti iniziano con:

1. *Il colonialismo storico e quello interno sono serviti come base razziale per le politiche di assetto neoliberale.*

La nefasta eredità dell'invasione coloniale, che comprende, tra le altre piaghe, esclusione, disprezzo, maschilismo e razzismo verso indigeni e indigene, ha avuto come risultato la creazione di un colonialismo interno che non ha bisogno dell'invasore bianco come viceré, ma che è gestito dai suoi eredi bianchi, i neo-colonizzatori nati o non nati ma in ogni caso cresciuti in queste terre boliviane.

Questi nuovi colonizzatori, che a partire dalla repubblica hanno costruito le loro strutture di privilegi, sono quelli che sono diventati i modernizzatori dello Stato; sono quelli che volevano continuare a pensare che gli indigeni sarebbero rimasti reclusi nelle aree rurali. Guardavano la presenza indigena nel quotidiano delle loro case, centri produttivi, strade e luoghi di divertimento, però non volevano rendersi conto che anche noi indigeni e indigene aymaras, quechuas, guaraníes, chiquitanos e altre popolazioni originarie abitavamo le loro stesse città, costruivamo le nostre case nelle pareti delle montagne e trasferivamo le nostre organizzazioni sociali, le *ayllus*<sup>4</sup>, e le nostre comunità nei quartieri popolari. Non hanno voluto vedere nemmeno che la nostra cultura ha preso piede poco a poco nelle città e nelle loro strade centrali.

Il colonialismo interno, oltre a nutrire economicamente le casse multinazionali con mano d'opera a basso costo di giovani uomini e donne indigeni, ha finanziato le loro tavole con prodotti agricoli economici provenienti dal lavoro delle comunità rurali.

Il colonialismo interno ha generato, inoltre, un immaginario estetico razzista, pregiudicante e discriminatorio, che ha ferito quotidianamente i corpi specialmente delle donne indigene o d'origine indigena. Quest'immaginario etico ed estetico dei corpi assegna criteri di bellezza, educazione e moda. Qualifica da una parte come belle, educate, pulite e ben vestite le donne bianche o chiare con tratti occidentali. Qualifica dall'altra parte come brutte, sporche e mal vestite le donne scure con tratti indigeni.

---

<sup>3</sup> Significa "bambin\*" nella lingua madre indigena.

<sup>4</sup> Istituzione incaica e preincaica di organizzazione territoriale

Con i corpi segnati dal colonialismo, noi donne abbiamo percorso la storia, relazionandoci le une con le altre e con gli uomini in quanto donne. Queste relazioni, nate nel contesto del colonialismo interno, hanno come risultato un comportamento coloniale nell'erotismo, nel desiderio, nella sessualità, nel piacere e nell'amore, ovviamente.

Senza dubbio le donne di classe media e alta, hanno beneficiato in epoca neoliberale e continuano a beneficiare del lavoro manuale e domestico delle giovani donne indigene. Le ONG hanno elaborato leggi speciali, leggi di serie B per le sorelle, adesso chiamate collaboratrici domestiche, i cui livelli di sfruttamento non si sono ridotti come ci si aspettava; in generale, si sono modificati di poco. Le ONG di donne si sono rifiutate sistematicamente a discutere sul lavoro domestico, in quanto, ovviamente, non si sporcavano le mani con questo lavoro, contrattavano una *chola*<sup>5</sup> ed ecco fatto, È tempo di riflessione compagne!

Su questa base di ingiustizie, il neoliberalismo ha proceduto a realizzare riforme allo Stato e alla società.

## *2. Riduzione dello Stato in funzione dell'arbitrio parziale con interessi multinazionali.*

Lo Stato si è disinteressato a tutti i doveri per la sicurezza sociale, come la salute, l'educazione, le abitazioni, la pensione, l'inamovibilità lavorativa, conseguiti grazie alle lotte e conquiste sociali del popolo lavoratore. Questo ha significato, nei fatti, che le donne sono state incaricate di coprire queste necessità sociali a partire dalle famiglie e comunità rurali. Lo Stato non aveva mai agito tanto sfacciatamente; era totalmente servizievole verso gli interessi del capitale, questa volta senza alcuna dissimulazione.

## *3. L'iniziativa economica e produttiva del paese o quello che s'intende per sviluppo ha smesso di essere un problema dello Stato e delle decisioni del governo*

Lo sviluppo per il neoliberalismo non era inteso come lo sviluppo di tutto il paese. A loro interessava un asse centrale e centralista che geograficamente comunicava con l'Oceano Pacifico o con

---

<sup>5</sup> Significa "donna" usato come dispregiativo anticamente nella cultura indigena, ora rivendicato dalle stesse come termine d'onore.

l'Atlantico, generando siti di sviluppo su misura delle multinazionali a La Paz, Cochabamba e Santa Cruz; il resto del paese non esisteva, era solo paesaggio.

La Bolivia ha abbandonato la sua dignità e sovranità per sottomettersi alle necessità del mercato mondiale, orientato per il beneficio delle multinazionali da centri di potere nel nord occidentale e in alcuni paesi asiatici con succursali nel sud.

*4. Per implementare quest'alienazione delle decisioni di un paese si è avuto bisogno di costruire un immaginario schizofrenico di democrazia partecipativa e di inclusione.*

Immaginario finemente elaborato con la collaborazione di molti e molte intellettuali provenienti della sinistra boliviana. Quest'immaginario era destinato a calmare il popolo a causa dell'impoverimento della vita quotidiana con l'illusione che sarebbe stato incluso e il suo voto rispettato, che ci sarebbe stato solo da concordare, sforzarsi e lavorare di più per sfruttare le opportunità del mercato libero, la globalizzazione e la democrazia trans-nazionalizzata.

La conseguenza in realtà è stata la democrazia concordata, dove sono state legittimate la mediazione, l'intermediazione e l'usurpazione della volontà popolare tramite gli accordi e i compromessi fatti dai partiti che governeranno il paese, con alleanze vergognose che si sono passate a turno il potere tra neoliberali, ex socialisti, dittatori, populistici e nazionalisti; questo pasanaku <sup>6</sup> è durato 18 anni. Ovviamente i settori popolari e i movimenti sociali furono responsabili in egual misura per aver appoggiato col loro voto questi partiti neoliberali.

*5. Le donne sono essenziali per queste ristrutturazioni neoliberali, usate come toppe e mano d'opera a basso costo per le riforme strutturali.*

L'incorporazione delle donne dalla colonia alla matrice produttiva del paese nel neoliberalismo avrà un riscontro molto importante per il capitale, come ad esempio uscire per alleviare la fame nelle loro

---

<sup>6</sup> Pasanaku è un gioco popolare boliviano-peruviano che prevede un sistema di risparmi collettivi tra un gruppo di amici. La parola deriva dalla lingua indigena quechua. È l'unione del castigliano "pasar" e la parola aimara "naka" ossia "periodo" con la derivazione "u" propria del quechua.

famiglie, perché i cosiddetti procacciatori, i loro mariti, sono stati licenziati, erano disoccupati e molti di essi depressi nelle loro case.

Le donne in quel periodo ricoprirono le necessità di sicurezza sociale, mentre lo Stato non adempiva ai suoi doveri. Inoltre, erano sottopagate e tenute a lavorare senza sicurezza sociale e con orari che superavano le 12 ore, senza ricevere extra.

Vorrei fare una riflessione che, anche se sembra fuorviante, può aiutarci a comprendere i fantasmi che seguono le nostre utopie. Se qualcuno credeva che il neoliberalismo avesse superato o potesse superare la visione disuguale, classista, maschilista o adultocentrica del liberalismo, si sbagliava di grosso. Il liberalismo con la sua Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, solo per uomini adulti e borghesi, ha dimostrato che non aveva la minima intenzione di creare diritti eguali nell'umanità. In realtà, il liberalismo cambiava solo i destinatari dei privilegi, se nel feudalesimo erano nelle mani dei signori feudali, nel liberalismo passavano nelle mani dei signori borghesi.

Il neoliberalismo ha schierato una grande propaganda postmoderna di promozione dei diritti umani: presumibilmente le donne, gli indegni, gli omosessuali, i giovani e i disabili, venivano riconosciuti e gli venivano concessi i cosiddetti diritti. In realtà, a beneficiarne erano solo donne, indigeni, omosessuali, giovani e disabili della stessa classe sociale o dello stesso schieramento politico, o che dalla loro diversità erano utili economicamente e politicamente e non protestavano. Non c'era posto per i e le ribelli e rivoluzionari in questa ripartizione di vantaggi.

Il neoliberalismo raccoglie nei fondamenti della sua ideologia questo concetto stratificante del liberalismo, lo decora in modo come se fosse un prodotto diverso, però l'essenza è la stessa. Nel liberalismo non esistono uguali, ci sono cittadini di prima classe e di seconda, terza, quarta, quinta, etc.

Il sistema Patriarcale ha implementato una variante nel neoliberalismo: cercare di rendere uguali i cittadini maschi appartenenti alla prima classe alle "loro donne" appartenenti alla seconda classe, da qui deriva il successo di alcuni miglioramenti che portano queste politiche neoliberali, specialmente per le donne delle classi alte e medie del primo mondo, e per estensione alle donne delle classi alte latinoamericane e boliviane.

L'importante peso della riforma economica neoliberale cadde fortemente sulle donne di ceto basso e indigene impoverite, nel cosiddetto terzo mondo, di cui fa parte il nostro paese. Per questo, dal punto di vista del nostro femminismo autonomo boliviano di quegli anni, eravamo solite dire rispetto al mito dello "sviluppo sostenibile", che lo sviluppo è proprio dei paesi del primo mondo e ai nostri

paesi tocca sostenerlo. In questo panorama, non è strano dunque che gli interessi e le ricerche delle donne sono state molto diverse in base alla classe sociale e alla cultura a cui appartengono.